

Primo racconto

RACCONTO DI UN PELLEGRINO SU COME ACQUISÌ IL DONO DELLA PREGHIERA INTERIORE E INCESSANTE DEL CUORE

Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per opere grande peccatore, per vocazione pellegrino senza dimora, del ceto più basso, errante di luogo in luogo. Il mio patrimonio è: sulle spalle una bisaccia col pane secco, sotto la camicia una Bibbia. Tutto qui.

Una volta, era la ventiquattresima domenica dopo la festa della Trinità¹, entrai in una chiesa a pregare durante la liturgia. Stavano facendo la lettura, tratta dalla lettera ai Tessalonicensi, al passo² in cui è detto: *pregate incessantemente*³. Queste parole mi si radicarono nella mente e cominciai a pensare: come è possibile pregare incessantemente, se ciascuno deve per forza preoccuparsi anche di tante altre cose per il proprio sostentamento? Cercai nella mia Bibbia e anche lì trovai scritto che occorre pregare incessantemente, pregare in ogni istante con lo spirito⁴ e levare le mani in preghiera in ogni luogo...⁵.

Pensai a lungo, senza trovare soluzione. Allora domandai ad un sagrestano:

¹ Nelle chiese ortodosse la festa della Santissima Trinità corrisponde alla nostra Domenica di Pentecoste.

² Alla lettera: *alla pericope* 273. Si tratta della suddivisione dei testi biblici ad uso liturgico.

³ 1 Ts 5, 17. Le citazioni bibliche, laddove nell'originale siano inesatte o si ricolleghino a parole usate dal narratore nel suo discorso, sono date in traduzione dal russo.

⁴ Cf. Ef 6, 18.

⁵ Cf. 1 Tm 2, 8.

– Che cosa significa «pregare incessantemente», come farlo?

Mi rispose:

– Prega come è scritto.

Domandai ancora:

– Ma come è possibile pregare incessantemente?

– Perché fai tante domande? – disse infine il sagrestano, lasciandomi solo.

Mi rivolsi allora a un sacerdote.

– Come si può pregare incessantemente?

Il sacerdote rispose:

– Vai più spesso in chiesa, presta attenzione alle letture e ai canti, partecipa alle preghiere per i defunti, accendi i ceri, prostrati di più sino a terra...

– Ma dov'è che la Bibbia parla di questo? – domandai.

– Tu, ignorante, vorresti leggere la Bibbia? A voi non è affatto consentito di leggere la Bibbia; solo a noi è consentito.

Detto questo, il sacerdote si allontanò. Che fare, pensai, dove trovare una persona che possa spiegarmi queste cose? Andrò in giro per le chiese più famose per i loro predicatori: chissà che non senta una buona spiegazione.

Una domenica entrai nella cattedrale della città in cui mi trovavo; era la domenica del pubblicoano e del fariseo⁶. Il vescovo in persona faceva la predica commentando le parole: *Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé*⁷. L'intera predica consisteva nella spiegazione di che cosa sia necessario per il raggiungimento della preghiera autentica e come la preghiera sia priva di merito senza la dovuta preparazione. Egli, ad esempio, diceva:

«Se desideri che la tua preghiera sia autentica, che fruttifichi per la salvezza e che non sia respinta ma ascoltata da Dio,

⁶ Secondo il calendario liturgico ortodosso, la Domenica del pubblicoano e del fariseo è la quarta prima dell'inizio della Quaresima.

⁷ Lc 18, 11.

acquista in primo luogo una fede salda, purifica la mente dai pensieri maligni, allontana ogni preoccupazione mondana, fa' del tuo cuore il tempio dello Spirito Santo, mondalo da ogni lascivia e rinnovalo con la purezza e lo zelo, placa la carne con il digiuno e la temperanza, mortificati nei piaceri; sii umile con tutti, serba nel cuore la pace e la santità e, una volta rafforzato da queste opere meritorie, presenta il tuo dono all'Altare, eleva una preghiera piena di purezza nel santuario di Dio: così la tua preghiera sarà ascoltata e ti porterà la salvezza. Ma se invece oserai accostarti alla preghiera in maniera fredda e distratta, senza la dovuta preparazione per mezzo delle virtù che ti sono state insegnate, e senza esserti purificato con una vita di pentimento e temperanza, allora priverai la tua preghiera delle ali, non le darai la forza per essere efficace. E questa tua preghiera sarà non solo infruttuosa, ma anche offensiva per Dio ed esiziale per te, e diventerà per te peccato, come è scritto nei Salmi: *e la sua preghiera divenga peccato»*⁸.

Queste parole mi spaventarono e pensai: che fare? Non sono affatto preparato alla preghiera e non posso neppure sperare di riuscire un giorno ad attuare questa ardua preparazione. Così, dunque, uscii dalla chiesa con l'anima colma di sconforto. Giunto nel mio alloggio, mi misi a consultare la Bibbia per verificare ciò che avevo udito dal vescovo: «acquista in primo luogo una fede salda...». Ma come posso acquistarla da me, se la fede non proviene da noi, ma è un dono divino⁹? Per ricevere un dono è necessario chiederlo, pregare per ottenerlo. È scritto: *Chiedete e vi sarà dato*¹⁰; lui invece ha detto: «prima acquista la fede e poi prega». È proprio il contrario! E, per di più, ha aggiunto che la fede dev'essere salda; ma gli stessi apostoli non possedevano una tale fede, e infatti pregavano il Signore dicen-

⁸ Sal 108, 7.

⁹ Cf. Ef 2, 8.

¹⁰ Mt 7, 7.

do: *aumenta la nostra fede*¹¹. E ancora ha detto: «per pregare veramente purifica la mente dai pensieri maligni, allontana le cure mondane». Ma nella Bibbia è scritto che *l'istinto del cuore umano è incline al male sin dall'adolescenza* e che *questa è un'occupazione penosa che Dio ha imposto agli uomini, perché in essa fatichino*¹². E perciò occorre prima di tutto pregare per purificare dai pensieri maligni la nostra mente pervicace; invece, se uno cerca con le sue sole forze di purificare la mente dai pensieri maligni e aspetta che la purificazione sia compiuta, fino alla fine della vita non comincerà mai a pregare! Anche in questo non ha detto bene. Diceva ancora: «per la vera preghiera rinnova il tuo cuore con la purezza e lo zelo». Ma come possiamo cambiare da soli il nostro cuore, se nella Bibbia è scritto: *Dio solo ci dà un cuore nuovo e mette dentro di noi uno spirito nuovo*¹³? E anche il profeta Davide non purificò prima il suo cuore, ma prima pregò che il suo cuore venisse purificato: *Crea in me, o Dio, un cuore puro*, ha esclamato¹⁴. Poi ha detto: «mortifica con l'astinenza gli istinti terreni». Ma anche questo è impossibile senza preghiera, e ne è un esempio lo stesso apostolo Paolo, che prima pregò tre volte per aborrire e sconfiggere la tentazione, dicendo: *Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne, invece, la legge del peccato*¹⁵. E come può la preghiera, anche se priva di una degna preparazione, offendere Dio? Da tutte le preghiere riportate nella Bibbia si vede che esse venivano elevate per purificarsi dal peccato e mai, invece, la purificazione dai peccati precedeva la preghiera... Ciò è testimoniato anche dalla preghiera di Manasse¹⁶.

¹¹ Lc 17, 5.

¹² Gn 8, 21; Qo 1, 13.

¹³ Ez 11, 19.

¹⁴ Sal 51, 12.

¹⁵ Rm 7, 25.

¹⁶ La *Preghiera di Manasse* è un apocrifo dell'Antico Testamento. Si tratta di un componimento poetico di 15 versi nei quali Manasse, re di Giu-

Confrontato quindi tutto ciò con la Bibbia, mi accorsi che la predica era assolutamente priva di un giusto fondamento e di esperienza, e che tutto in essa era stato capovolto e rovesciato... La lettura della Bibbia mi rasserenò e io cessai di pensare a quanto avevo udito. Mi dispiaceva però di non aver sentito nulla che spiegasse che cosa significhi pregare incessantemente e come sia possibile. Questo pensiero mise radici dentro di me, inquietandomi...

Giunse la domenica dell'Adorazione della Croce e io andai alla liturgia nella chiesa dell'Accademia Teologica¹⁷. Un dotto predicatore stava tenendo un sermone sulla preghiera di Gesù Cristo in croce, addotta ad esempio per le nostre preghiere, basandosi sulle parole *pregate incessantemente nello Spirito*¹⁸. All'udire ciò, mi rallegrai, pensando che avrebbe sicuramente spiegato che cosa significhi pregare incessantemente e come sia possibile farlo.

Il predicatore gridava e gridava, cercando di dimostrare la necessità di pregare nello Spirito. «La preghiera non deve consistere in un semplice insieme di parole, né in un atteggiamento esteriore, né nell'accorrere a ogni servizio liturgico per mera vanità, e neppure nella quantità di preghiere lette o nella durata dei canti, bensì nella forza, nell'attenzione, nello zelo ardente, nell'umile elevazione della mente e del cuore a Dio».

da dal 687 al 642 a.C., esprime il suo profondo pentimento per il peccato di idolatria. Scritto poco prima dell'età volgare, questo testo è stato posto in appendice alla Bibbia e per la sua grande bellezza viene talvolta usato anche nella liturgia.

¹⁷ Si dovrebbe trattare dell'Accademia di Kazan' o, secondo altre possibili considerazioni, della celebre Accademia Teologica di Kiev, fondata nel 1632 dal metropolita Pëtr Mogila (Mohyla) e fortemente influenzata dai *curricula* cattolici dell'epoca. Questa istituzione, la prima del genere sorta nell'Oriente slavo ortodosso, ebbe un'importanza decisiva per lo sviluppo degli studi teologici in Russia e Ucraina.

¹⁸ Ef 6, 18.